

ad effettuare il suo proposito. Il 18 dicembre 1461 furono accolti nel sacro collegio tre italiani e tre oltramontani.¹ Di questi abbiamo già menzionato il JOUFFROY e il LEHETTO. Come costoro, anche JAYME DE CARDONA, vescovo di Urgel, e FRANCESCO GONZAGA dovettero la loro nomina alle raccomandazioni di principi. Fin dalla dieta di Mantova il papa era strettamente legato colla famiglia Gonzaga. Con Lodovico Gonzaga, che a nessuno dei principi suoi contemporanei la cedeva per fine coltura, cosa molto eloquente per quel secolo, fu comune entusiasmo per la scienza e l'arte quello che congiunse il dotto Pio II. Francesco studiava ancora a Padova, quando a 17 anni fu eletto cardinale. Però egli prendeva poco o punto interesse per aspirazioni di ordine spirituale,² mentre egli,

di cardinali si rileva dalle * lettere dei Fiorentini al papa e al Collegio cardinalizio del 9 dicembre 1460 (*B. X. Dist. I. n. 53. Archivio di Stato in Firenze*). Cfr. anche App. n. 44. Nell'ottobre del 1461 Pio II tentò nuovamente: vedi CUGNONI 214; l'abboccamento dei cardinali nel novembre (v. *Cronica di Bologna* 741) si connette certo alla cosa. L'epoca in cui cominciarono le trattative risulta dalla notizia, che allora morì il cardinal Fieschi. Questa morte avvenne l'8 ottobre 1461; v. * *Acta consist.* Il 7 ottobre *Paulus archiepiscopus, iussus, et Hubertus de Filico* così scrivevano al papa: * «*Rōm card. de Fiesco... laborat in extremis*». Archivio di Stato in Genova. *Lib. vol. 1b.*

La comune opinione, alla quale aderisce anche il Vossy (III, 535) è, che allora siano stati pubblicati sette cardinali, è insostenibile; poichè Pio II nella sua * lettera a Firenze del 18 dicembre 1461 (*Arch. di Stato in Firenze*) esplicitamente d'aver nominato soltanto tre cardinali italiani e tre stranieri. Con ciò si accorda N. DE TUCCELA 267 e KIRZING in *SS. rer. Siles.* VIII, 69. Il giorno della nomina, il 18 dicembre, è sicuro, come si prova anche dal * breve di Pio II a Francesco Sforza datato da questo giorno, nel quale viene notificata la nomina dell'Ammanati (*Archivio di Stato in Milano*), da un * dispaccio di L. Petronius del 18 dicembre 1461 (*Archivio di Stato in Siena*) e dal * decreto per il Roverella che citeremo qui appresso.

* *Regesty* III 1, 258-259. Cfr. *Loranzo P.* 235 s.; *HELMANN, A. v. Nph.* 220-221 e *MANCINI* 432 s., 476. Per la nomina di Francesco si lavorò già nel 1460: vedi *Puotoma* 13, 16 e *HORMANN, Barbara* 16, 175 tardi il legato di Mantova a Roma, Bart. Bonatto, guidò questi negoziati (*PLATINA, Histor. Rom.* 800); le sue * lettere nell'Archivio Gonzaga permettono di seguire il corso delle pratiche. In una * lettera del 14 dicembre 1461 egli comunicò segretamente per la prima volta alla marchesa Barbara, che nel concistoro segreto di quel dì era stata decisa la nomina di suo figlio, che la pubblicazione però non avrebbe avuto luogo che il prossimo venerdì. Barbara stessa ringraziava più tardi l'Electore Alberto per l'interesse da lui preso in favore di questa nomina: vedi *SPINNA, Eisenberg. Münchenerzeitungen* IV, Ansbach 1771, 302. Alcune * lettere del cardinale trovansi nel regio Archivio domestico a Berlino; molto preziosa è la * corrispondenza epistolare col suoi genitori da me trovata nell'Archivio Gonzaga in Mantova, che mi offrì molto preziose notizie per questo mio lavoro. Nel medesimo archivio ho veduto pure una * lettera tutta autografa del cardinal Rodrigo Borja alla marchesa Barbara, datata ex ante 18 dicembre 18, nella quale è annunciata la nomina di Francesco. Il cardinal Gonzaga partì per Roma solo il 4 marzo 1462 (*SCRIVINOGLIA* 149), dove arrivò il 22 e nel giorno seguente fu ricevuto nel concistoro; v. * *Acta consist.* nell'Archivio segreto pontificio.